



## LETTERATURA

## Un racconto inedito di Whitman

È tornato alla luce, dopo 165 anni, un racconto inedito dello scrittore statunitense Walt Whitman, nella foto, (1815-1892), ottobre per la raccolta poetica «Foglie d'erba». Il racconto fu scritto nel 1852 ed è intitolato «Life and Adventures of Jack Engle» («Vita e avventure di Jack Engle»): è la melo-drammatica storia, un po' alla Dickens, di un orfano, Nathaniel, che cresce tra avvocati senza scrupoli, personaggi

corrotti e cacchieri virtuosi. L'inedito è ora sull'edizione online di «The Walt Whitman Quarterly Review» ed è stato pubblicato in un'edizione critica. A scoprirlo, come effetto del «New York Times», è stato Zachary Turpin, ricercatore a Houston. Pur non essendo un racconto di grande qualità, come ha spiegato al «New York Times» il professore David Reynolds della Cuny University, tra i massimi esperti di Whitman, attraver-

so un genere popolare come il romanzo d'appendice l'autore dà prova di una narrazione «effiziente» che mette al centro i desideri e la loro battaglia per la sopravvivenza. Turpin è stato già autore un anno fa di un altro ritrovamento legato a Whitman: una raccolta di 13 articoli in cui il grande poeta di «Capitano, Mio Capitano!», sotto pseudonimo, forniva consigli per il benessere maschile.

## CULTURA

## Architettura

## Percorsi tra memoria e contemporaneità

I progetti dello studio Miller &amp; Maranta in mostra all'Accademia di Mendrisio

## MARCO DELLA TORRE

La Galleria dell'Accademia di architettura di Mendrisio riaprirà i battenti domani sera alle 19 con la mostra monografica «Miller & Maranta», dedicata al ventennale lavoro dell'omonimo studio di architettura. L'esposizione è un'occasione per avvicinarsi al processo ideativo e al pensiero che sta alla base del lavoro dello studio basilese, fondato nel 1994 da Paola Maranta e da Quintus Miller e di cui Jean-Luc von Aarburg è partner dal 2013. Nell'ambito della ricerca tipologica così come nell'uso dei materiali e di pratiche costruttive contemporanee, lo studio Miller & Maranta ha sviluppato modalità di lavoro inedite ponendo il proprio operato nelle prime file dello scenario culturale svizzero. Nel 2012, in occasione della XIII Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, diretta David Chipperfield, lo studio fu invitato, assieme ai colleghi Knudsen & Rickert di Zurigo, a rappresentare la Confederazione nel Padiglione svizzero curato da Miroslav Jurek. In quella circostanza venne pubblicamente espressa, con un racconto visivo che fondava le loro architetture e progetti in una sorta di montaggio autobiografico sotto forma di un grande affresco allestito all'interno del Padiglione, la volontà di ripensare alla possibilità di costruire un ambiente urbano fondato sull'armonia dell'insieme: un'ensemble composto di differenze e variegate diversità, tutte pensate in relazione tra loro, in dialogo con l'ambiente circostante e in opposizione ad «una certa tipologia di sviluppo delle grandi città, al neo-modernismo radicale e all'escalation sempre più evidente dell'eco-tecnologia in architettura che negli ultimi anni ha influenzato negativamente i processi di crescita e di trasformazione del paesaggio urbano del mondo occidentale» (Miroslav Jurek).

Quell'esperienza si riferiva alla «Città analoga» di Aldo Rossi, che nel 1976 con quel titolo ricordava la mescolanza di desiderio, sogno e ragione presente in ogni autentico progetto di architettura. Una sensibile influenza riconducibile dunque agli insegnamenti dell'architetto milanese che, invitato da Fabio Reinhart e Bruno Reichlin ad insegnare a Zurigo dal 1972 al 1975, introdusse le nozioni di analisi morfologica e tipologica in una Svizzera allora ancora dominata da professionisti modernisti.

## L'esposizione

Il percorso espositivo a Mendrisio si articola in due parti distinte e complementari: una che si occupa di visualizzare una serie di raffinate cartelle che raccolgono i disegni di 18 progetti realizzati da Miller & Maranta nel corso degli anni e che permettono al visitatore di comprendere il contesto di riferimento nel quale gli interventi architettonici sono stati intervenuti. La mostra prosegue nello spazio pogno della Galleria dell'Accademia con un'importante raccolta ragionata di frammenti evocativi, modelli, riferimenti bibliografici, campioni di stoffa e oggetti simbolici esposti così sapientemente e tutti



riferiti ai tanti progetti elaborati dallo studio di Basilea. Una nuova modalità di riproporre dunque quella nozione ispiratrice di ensemble, così cara a Quintus Miller e a Paola Maranta e vicina a quello di *genius loci* e all'idea di contesto che aveva Aldo Rossi ma che questa volta ci racconta di un metodo sviluppato durante più di vent'anni, che ha prodotto soluzioni architettoniche e urbane sempre e comunque differenziate in relazione ai diversi contesti di riferimento. La complessa installazione esposta nella Galleria evoca un vasto panorama di studio e di ricerca, di quella che non a caso gli architetti basilesi amano definire come *Gedankenwelt*, ossia una grammatica di riferimento della fare architettura oggi, completa di riferimenti materiali, cromatici, formali e culturali.

In questo senso importante è rilevare il valore fondamentale che rappresenta per la poetica di Miller & Maranta il concetto di *Stimmung* in architettura, il cui significato va ben oltre a quello italiano di «atmosfera», declinato e inteso invece dagli architetti in un senso più ampio: è cioè dove lo spazio si può intendere come un coro di elementi combinati tra loro e l'edificio si configura come eco dell'ambiente circostante, che ne raccoglie dunque sia gli aspetti materici, sia la luce e le risonanze ma anche gli elementi intangibili che riguardano la sfera della percezione del luogo in cui è inserita, come i ricordi e gli stati d'animo. Da quella ambiziosa intuizione si muove la loro ricerca, tutta rivolta a coniugare memoria e contemporaneità, a sposare approfondimenti di carattere tipologico con riflessioni sulla reinterpretazione di caratteri ed elementi costruttivi, a fondere esigenze paesaggistiche dei luoghi con effetti culturali. Il risultato di questo approccio è riscontrabile in tutta la loro produzione, dall'edificio per appartamenti *Schwärzpark* a Basilea (2004) al restauro e ampliamento della *Villa Garbald* di Gottfried Semper a Castasegna (2004), dagli edifici nella *Sempacherstrasse* a Basilea



**SFIDE** In alto il Vecchio Ospizio del San Gottardo, qui sopra l'ampliamento di Villa Garbald a Castasegna, nel box gli architetti nella Sempacherstrasse a Basilea. (Foto Ruedi Wlatli)

## I PROTAGONISTI

■ Quintus Miller (\*1961, Aarau), ha studiato al Politecnico federale di Zurigo. Dal 2009 è Professore ordinario all'Accademia di architettura di Mendrisio, USI.

■ Paola Maranta (\*1959, Coira) ha studiato al Politecnico federale di Zurigo. È stata Professoressa invitata all'EPFL e all'ETHZ.

■ Entrambi sono membri BSA dal 1988 e hanno fatto parte di commissioni urbane per le città di Basilea, Lucerna, Riehen e Zurigo.

■ Jean-Luc von Aarburg (\*1975, Liestal), a destra, ha studiato alla TU di Delft e all'ETHZ. Dal 2013 è partner dello studio Miller & Maranta ed è membro BSA dal 2014.



(2015) agli uffici della società *Ernst Baseler-Partner* nel *Kunstcampus* di Berlino (2016) e alle opere portate avanti negli anni per la riqualificazione dell'Hotel Waldhorn a Sile-Maria (1994-1966) che sono terminati con la realizzazione del nuovo centro benessere.

## Forte carica simbolica

Emblematico è già noto al grande pubblico e il progetto per il recupero e l'ampliamento del Vecchio Ospizio del San Gottardo, terminato nel 2010, posto su uno dei passi alpini più ricchi di carica simbolica d'Europa. Da secoli è il più importante collegamento stradale tra la parte tedesca e quella italiana della Svizzera ma allo stesso tempo è anche un collegamento stradale fondamentale tra Nord e Sud dell'Europa. Il Vecchio Ospizio, dopo l'incendio del 1905, era stato aggiunto al lato meridionale della piccola cap-

pella esistente fin dal XVI secolo. I due edifici, che in precedenza erano percepiti come corpi di fabbrica separati, sono ora uniti sotto un unico e imponente tetto di lamiera. La facciata principale, dall'inconfondibile forma a capanna e rivolta verso Sud, è stata arricchita di un piano e le differenti teste di finestra ne raccontano la storia degli ultimi cento anni. L'impatto visivo dell'edificio posto sulla sommità del passo è stato rafforzato e anche da lontano mostra ora tutto il suo potenziale architettonico: il progetto di Miller & Maranta ne ha consolidato il significato storico e simbolico.

MILLER & MARANTA  
GALLERIA DELL'ACCADEMIA  
DI MENDRISIO  
ma ve 16-19 13  
sa, do e festi 13-18  
ingresso libero.

## Jean-Jacques Marchand nella Crusca

Il professore svizzero nominato «accademico corrispondente estero»



**ITALIANISTA** Jean-Jacques Marchand insegna all'Università di Losanna. (Fotogramma)

■ Lunedì scorso il Collegio degli accademici della Crusca, riunito in seduta straordinaria, ha nominato nove nuovi accademici. Sono stati nominati accademici ordinari Giancarlo Breschi, Giovanni Frostini, Giuseppe Patota, Giovanni Buffoni, Marco Iuvoni. Sono stati nominati accademici corrispondenti italiani Federico Bambi e Claudio Cosulich. Sono stati nominati accademici corrispondenti esteri Jean-Jacques Marchand e Brian Richardson. Le nuove nomine si aggiungono a quelle del novembre scorso di cinque accademici corrispondenti esteri:

Mathias Heitz, John Kinder, il ticinese Ottavio Lurati, Bruno Normenti e Dario Villanueva Prieto. Il corpo accademico risulta ora composto da 80 accademici suddivisi in tre classi: gli accademici ordinari (38) e gli accademici corrispondenti italiani (16) e esteri (26). Jean-Jacques Marchand (1944), di padre svizzero e madre toscana, ha tra i suoi ascendenti ben due Arcivescovi (antico appellativo dei presidenti della Crusca): Francesco Redi e Giovanni Tortoli. È professore di letteratura italiana all'Università di Losanna. Tra i

suoi studi si ricordano quelli relativi all'epoca umanistico-rinascimentale, alla poesia contemporanea e alla lingua dell'emigrazione. Da sempre la Crusca si rinnova guardando agli studi di italianistica e di linguistica italiani, sia in Italia che all'estero, per promuovere la nostra lingua all'estero. Con le nuove nomine l'Accademia conferma in particolare il proprio impegno nel portare avanti alcuni grandi progetti filologici e lessicografici avviati. Tra questi il *Vocabolario dantesco*, il *Vocabolario dell'italiano postunitario* e il *Lessico degli Italianismi nel mondo*.